



La filosofia e l'esistenza

Non ci sarebbe la filosofia dei filosofi se l'uomo non fosse condotto a filosofare dalla sua vita stessa di uomo. Nicola Abbagnano



La Grecia e la nascita della filosofia

*La tradizione storiografica concorda nel ritenere che il **pensiero filosofico** - e, per suo tramite, il pensiero occidentale nella sua interezza - **sia nato in Grecia intorno al VII-VI secolo a.C.***

[La filosofia e l'esistenza, vol. 1°, capitolo 1, p. 13]

La filosofia: un «parto» del genio ellenico (?*)

[paragrafo 1, p. 13]



Dalla poesia:

A. La prima poetessa della storia era la **sacerdotessa accadica Enheduanna** (2.400 a.C)

Alla filosofia:

B. Il termine stesso φιλόσοφος (*philosophos*), "amante della saggezza", è probabilmente tratto dal **concetto egiziano di mer-rekh (mr-rh)**, "amante della conoscenza"

L'amore:

D. ... il **Cantico dei Cantici** legando alle sue radici nella **letteratura antica egiziana** e in quella **sumerica**:

M.V. Fox: "Il genere della canzone d'amore ha sicuramente subito numerosi cambiamenti tra le sue presunte origini egiziane e il periodo storico in cui raggiunse la Palestina, mise radici nella letteratura ebraica, si sviluppò nei suoi contorni originari, e sbocciò nel Cantico dei Cantici".

M.V. Fox, *Song of Songs and the Ancient Egyptian Love Songs*, p. 193



La musica:

E. Le **note musicali** e gli "**spartiti musicali**" furono utilizzati nell'**antica Babilonia** nel 1400 a.C.



Religioni:

C. → L'**Epopea di Gilgamesh** (2100 a.C.), → prodotto letterario della Mesopotamia dei Sumeri

→ molti dei temi - **mito del diluvio universale, l'arca di Noè, il Giardino dell'Eden...** - **inclusi quasi letteralmente nella Bibbia** e in altri testi religiosi.



Oltre l'"Ego-Europa"



→ Lila Abu-Lughod, Bonny Ibhawoh, Peter Burke... hanno definito: "la 'grande narrazione' dell'affermarsi della civiltà occidentale" ...

→ tentativo (in larga parte riuscito) di scollegare l'eredità dell'antica Grecia dal suo retaggio Mediterraneo e "orientale"

→ Ellen Meiksins Wood: "è ancora più artificioso slegare l'antica Grecia dall'Egitto o dalla Persia, come se i greci fossero da sempre "europei", immersi in una storia a sè stante, e non invece parte integrante di un più ampio mondo mediterraneo e 'orientale'"

***Prof. Lorenzo Kamel, Storia globale: criticità e prospettive**

https://www.youtube.com/watch?v=U_zTMBcqf3Q

Orientalisti e occidentalisti: la Grecia è la culla della cultura europea ?

Grecia d'Oriente



→ John M. Hobson: **(Professore britannico di politica e relazioni internazionali)**
"Oggi viene preso come un dato di fatto l'assunto secondo cui la Grecia sia stata la culla dell'Europa. Si presume infatti che sia lì che la scienza e il pensiero razionale abbiano le proprie radici fondanti, e che esse siano state in seguito rigenerate durante il cosiddetto Rinascimento italiano seguito all'interludio del Medioevo. Questa idea di Grecia è tuttavia una invenzione - un concetto che è stato costruito dai pensatori europei solo alla fine del diciottesimo secolo [...]. La Grecia era collegata spiritualmente e culturalmente all'Oriente [...]. Inoltre, il fatto che l'antica Grecia sia profondamente debitrice all'antico Egitto (come riconobbero prontamente i greci stessi), si scontra con l'idea di un puro lignaggio tanto caro ai pensatori eurocentrici".

La filosofia: un «parto» del genio ellenico*

in ORIENTE

- si concentra soprattutto sul problema della **salvezza dell'uomo**
- è patrimonio esclusivo della **casta sacerdotale**
- è di tipo **tradizionalistico**, legato a conoscenze ritenute **sacre e inviolabili**
- è intriso di **rappresentazioni mitologiche e fantastiche**
- ha scopi eminentemente **pratici**

in GRECIA

- si concentra soprattutto sul problema della **natura e dell'essere in generale**
- è alla portata di **tutti gli uomini**, in quanto esseri dotati di ragione
- è di tipo **anti-tradizionalistico**, legato a un'indagine **libera e critica**
- si basa sulla sola **forza della ragione**, affrancandosi gradualmente dal mito
- ha scopi eminentemente **teorici**

Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, paragrafo 1, p. 15

Un invito sull'alta montagna della filosofia

A chi non sa nulla di matematica gli si incomincia a far studiare l'aritmetica. [...] Con la filosofia la cosa è del tutto diversa. Non si può dare in mano al lettore l'equivalente filosofico dell'aritmetica. [...] **L'origine della storia della filosofia** [...] non è una specie di gioco filosofico per bambini o un gioco per bambini filosofi, ma è **l'alta montagna della filosofia. Il lettore è invitato in alta montagna.** Certo per chi accetta per la prima volta un invito di questo genere, il sistema montagnoso sta là in fondo avvolto dalle nubi. [...]

La filosofia nasce grande. I primi passi della sua storia non sono cioè l'incerta introduzione ad un più maturo sviluppo del pensiero, ma stabiliscono i tratti fondamentali del suo percorso storico.

Emanuele Severino, *La filosofia dai Greci al nostro tempo*, 1984



Caspar Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, 1818

L'origine della filosofia... Πάντες ἄνθρωποι τοῦ εἰδέναι ὀρέγονται φύσει

... **gli uomini**, in origine e ora, **hanno cominciato a filosofare** a causa della **meraviglia**. Mentre da principio si meravigliavano di fronte a elementari difficoltà, progredendo a poco a poco, giunsero in seguito ad affrontare problemi sempre più impegnativi: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione del tutto.

Chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere; perciò **anche colui che ama il mito è, in certo qual modo, filosofo**: il mito, infatti, è fatto da cose che destano meraviglia. Dunque, **se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dalla ignoranza, è evidente che cercarono il sapere solo al fine di sapere e non per conseguire utilità pratiche. Il modo stesso in cui si sono svolti i fatti lo prova.**

Quando già possedevano quasi tutto ciò che era indispensabile alla vita e alla agiatezza e al benessere, allora cominciarono a ricercare questa forma di intelligenza. È evidente, allora, che **noi non la ricerchiamo per nessun vantaggio estraneo a essa**; piuttosto, come diciamo uomo libero chi è fine a se stesso e non dipende da altri, così, tra tutte le altre scienze, questa sola diciamo libera: **essa sola, infatti, è fine a se stessa.** [Aristotele, *Metafisica*, *Libro alpha*]



Raffaello, Stanza della segnatura, *La filosofia*, 1511

A cosa si deve l'origine della filosofia?

Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, sezione TESTI, testo 2, p. 30

[...] gli uomini hanno cominciato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia: mentre da principio restavano meravigliati di fronte alle difficoltà più semplici, in seguito, progredendo a poco a poco, giunsero a porsi problemi sempre maggiori: per esempio i problemi riguardanti i fenomeni della luna e quelli del sole e degli astri, o i problemi riguardanti la generazione dell'intero universo. **[A]**

Ora, chi prova un senso di meraviglia riconosce di non sapere; ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in un certo qual modo, filosofo: il mito, infatti, è costituito da un insieme di cose che destano meraviglia. **[B]**

Cosicché, se gli uomini hanno filosofato per liberarsi dall'ignoranza, è evidente che ricercarono il conoscere solo al fine di sapere e non per conseguire qualche utilità pratica. E il modo stesso in cui si sono svolti i fatti lo dimostra: quando già c'era pressoché tutto ciò che necessitava alla vita ed anche all'agiatazza ed al benessere, allora si incominciò a ricercare questa forma di conoscenza. **[C]**

È evidente, dunque, che noi la ricerchiamo per nessun vantaggio che sia estraneo ad essa; e, anzi, è evidente che, come diciamo uomo libero colui che è fine a sé stesso e non è asservito ad altri, così questa sola, tra tutte le altre scienze, la diciamo libera: essa sola, infatti, è fine a sé stessa.

(Aristotele, *Metafisica*, I, 2, 982b, trad. it. di G. Reale, Vita e Pensiero, Milano 1991) **[D]**

- A. Perché gli uomini hanno cominciato a filosofare secondo Aristotele? Che cosa fa nascere nell'uomo la meraviglia? Di fronte a cosa gli uomini provavano meraviglia all'inizio? E in seguito?
- B. Di cosa è consapevole colui che sa meravigliarsi? Che legame esiste tra la filosofia e il mito?
- C. Qual è lo scopo del conoscere? Cosa lo dimostra?
- D. Con quale aggettivo definisce la filosofia Aristotele? Perché?

L'origine della filosofia...

Aristotele dice che la filosofia nasce dal 'thauma'. Comunemente si traduce questa antica parola greca con "meraviglia". [...] **'thauma', nel suo significato originario significa [...] "angosciante stupore"**. Per che cosa? **Per questa nostra esistenza, per la vita in cui ci troviamo e la cui durezza raggiunge tutti e tutti fa soffrire e tutti angoscia.**

(E. Severino, *Scuola e tecnica*, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura, 2005, pp. 30-32)



Gustav Klimt (1899-1907), *Filosofia*, Il pannello decorava il soffitto della Great Hall dell'Università di Vienna. Fu distrutto da un incendio nel 1945.



Les deux coins du haut sont jaune de chrome avec l'inscription à gauche et ma signature à droite, telle une fresque abîmée aux coins et appliquée sur un mur or. À droite et en bas, un bébé endormi, puis trois femmes accroupies. Deux figures habillées de pourpre se confient leurs réflexions ; une figure énorme volontairement et malgré la perspective, accroupie, lève les bras en l'air et regarde, étonnée, ces deux personnages qui osent penser à leur destinée. Une figure au milieu cueille un fruit. Deux chats près d'un enfant. Une chèvre blanche. L'idole, les deux bras levés mystérieusement et avec rythme, semble indiquer l'au-delà. La figure accroupie semble écouter l'idole ; puis enfin une vieille près de la mort semble accepter, se résigner [...] ; à ses pieds, un étrange oiseau blanc tenant en sa patte un lézard, représente l'inutilité des vaines paroles.

Tout se passe au bord d'un ruisseau sous bois. Dans le fond, la mer puis les montagnes de l'île voisine. Malgré les passages de ton, l'aspect du paysage est constamment d'un bout à l'autre bleu et vert Véronèse. Là-dessus toutes les figures nues se détachent en hardi orangé. Si on disait aux élèves des Beaux-Arts pour le concours de Rome : "Le tableau que vous avez à faire représentera : **D'où venons-nous ? que sommes-nous ? où allons-nous ?**" que feraient-ils ? J'ai terminé un ouvrage philosophique sur ce thème comparé à l'Évangile : je crois que c'est bien : si j'ai la force de le recopier, je vous l'enverrai [Paul Gauguin, *Oviri. Écrits d'un sauvage*, Paris, Gallimard, « Folio », 1974, p. 194

... nelle **domande esistenziali**

Tutti noi **passiamo la vita a fare e a farci domande**: per risolvere problemi, per orientarci nel mondo, per effettuare in modo responsabile le nostre scelte. Ci chiediamo, ad esempio, come organizzare con successo i nostri studi, come trovare un lavoro, come comunicare in modo efficace con gli altri, come rendere felice la persona che amiamo, come mantenerci in salute, e così via.

Le domande della filosofia non sono di questo tipo, poiché non riguardano direttamente il nostro fare quotidiano o la nostra utilità immediata. Esse sono piuttosto **domande "di fondo"**, che in linea di principio possono concernere qualsiasi aspetto della nostra esperienza.

Ad esempio, in relazione alla **realtà** in cui viviamo, le domande di fondo della filosofia hanno storicamente assunto la forma di interrogativi quali: **che cos'è l'essere?**, **che cos'è il tempo?**, **esiste Dio?** In relazione alla nostra **conoscenza**, si sono concretizzate in questioni come: da dove derivano i nostri concetti?, in che rapporto stanno la mente e le cose?, quali sono le garanzie di validità del nostro sapere? In relazione al nostro **agire**, hanno assunto la forma di interrogativi quali: **che cos'è il bene?**, **che cos'è il male?**, **che cos'è la libertà?**, **che cos'è la giustizia?**, **che cos'è la felicità?**

Le domande della filosofia sono quindi domande che **vanno "alla radice"**, ossia **mettono radicalmente in discussione** l'ambito di volta in volta considerato, qualunque esso sia, tanto che anche esperienze esistenziali universali come l'amicizia, l'amore o la sessualità possono divenire oggetto di riflessione filosofica. Mentre comunemente, come avviene ad esempio nella religione e nel diritto, si parla di bene e di male, di giusto e di ingiusto, la filosofia problematizza "alla radice" le nozioni stesse di bene/male, giusto/ingiusto.

Metafisica (metà / fisica = oltre le cose sensibili)

Ontologia (discorso sull'essere)

Gnoseologia (discorso sulla conoscenza) e **logica** (correttezza del ragionamento)

Etica (comportamento) / **politica** (riguardante la città)

I primordi e il retroterra culturale della filosofia greca

Dal mito ...

Salve, o figlie di Zeús, donatemi l'amabile canto;/ celebrate la stirpe degli immortali che vivono eterni, che nacquero da Gaïa, da Ouranós stellato e dalla buia Nýx;/ e quelli che furono nutriti da Póntos salmastro.

Ditemi come all'inizio ebbe origine la terra ed i numi,/i fiumi ed il mare che irato si gonfia, infinito,/gli astri splendenti e l'ampio cielo; come nacquero gli dèi dispensatori di beni,/come si divisero i beni e si spartirono gli onori,/come ottennero all'inizio Ólympos dai molti recessi.

Ditemi questo, o *Moûsai* che avete dimora in Ólympos, chi per primo tra loro venne alla luce in principio.

Dunque per primo fu **Cháos**; e dopo / **Gaïa** dall'ampio petto, sede perenne e sicura di tutti gli immortali che possiedono la cima nevosa di Ólympos,/e **Tártaros** nebbioso nei recessi della terra dalle ampie vie,/poi **Érōs**, il più bello di tutti gli immortali,/che rompe le membra e doma nel petto ogni volontà/e ogni saggio consiglio di tutti gli uomini e gli dèi.

Esiodo, *Teogonia*, VIII-VII secolo

... alla filosofia

Ci dev'essere infatti una qualche sostanza, una o più d'una, da cui si generi il resto pur restando essa immutata. Quanto poi al numero e alla forma di tale principio non hanno tutti la stessa opinione: **Talete**, l'iniziatore di questa filosofia, dice per parte sua che esso è l'acqua (e per questo sostiene che la terra poggia sull'acqua) e tale opinione gli viene forse dall'aver osservato che il nutrimento di tutte le cose è umido e che perfino il caldo si genera dall'acqua e vive di essa (ma ciò da cui tutte le cose si originano è il loro principio). [...]

(Aristotele- IV sec aC-, *Metafisica*) **DK 11 A 12***

... principio degli esseri è l'infinito ... da dove infatti gli esseri hanno origine, lì hanno anche la distruzione secondo necessità: poiché essi pagano l'uno all'altro la pena e l'espiazione dell'ingiustizia secondo l'ordine del tempo

(Anassimandro, in Simplicio, *De physica*, 24, 13) **DK 12 B 1***

- **Herman Diels Walther Krantz, *I presocratici. Testimonianza e frammenti*, 1903 (La filosofia e l'esistenza, vol 1 A, p. 34, sezione PER**

SAPERNE DI PIÙ)

Dal mito ...

- **Mito** (μύθος: sentenza, annunzio, parola, anche realtà)
- Per decine e decine di millenni l'esistenza dell'uomo è stata guidata dal mito (rivelazione del senso essenziale e complessivo del mondo, risposta all'esigenza di comprensione della realtà).

... alla filosofia

- Per la prima volta nell'esistenza dell'uomo, i primi pensatori escono dall'esistenza guidata dal mito e la guardano in faccia.
- La filosofia si propone come sapere **incontrovertibile** sul senso del mondo: **sophia** (σοφία), **aletheia** (αλήθεια), **episteme** (επιστήμη), **logos** (λόγος), [sapienza, verità, scienza, ragione].

La scoperta del λόγος

La filosofia nasce perché il modo in cui il mito tenta di proteggere l'uomo fallisce. [...] ad un certo momento **il mito non basta più**. C'è di mezzo quel che più preme. **Che cosa ci preme di più di noi stessi, della nostra esistenza sofferente, inevitabilmente sofferente?** E allora, poiché della nostra esistenza si tratta, ecco che il dio del mito non basta più: **occorre un 'vero' dio, un dio che la verità mostra alla ragione dell'uomo, il dio della filosofia.**

[E. Severino, *Scuola e tecnica*, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Architettura, 2005, pp. 30-31]

lógos

Tradotto comunemente con "ragione" e "discorso" (in latino *ratio* e *oratio*), il termine *lógos* deriva dal verbo *léghein*, che originariamente indicava il "raccogliere", il "mettere insieme". Questo significato rivela un tratto importante del *lógos*, che in quanto discorso "raccolge" e "mette insieme" le parole secondo un preciso ordine sintattico, e in quanto ragione "raccolge" e "mette insieme" idee e concetti secondo un rigoroso ordine logico. Il significato originario di "raccogliere", ben presto affiancato da quello di "discorrere", è dunque strettamente connesso all'attività unificatrice del *lógos*, ovvero di una ragione che connette, sceglie, calcola.

*Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, p. 8

Il **contesto culturale** in cui nasce la filosofia greca. **Le religioni misteriche.**

Una **concezione dualistica** della realtà e dell'uomo:

inferiore, materiale, mortale / superiore, spirituale, eterno

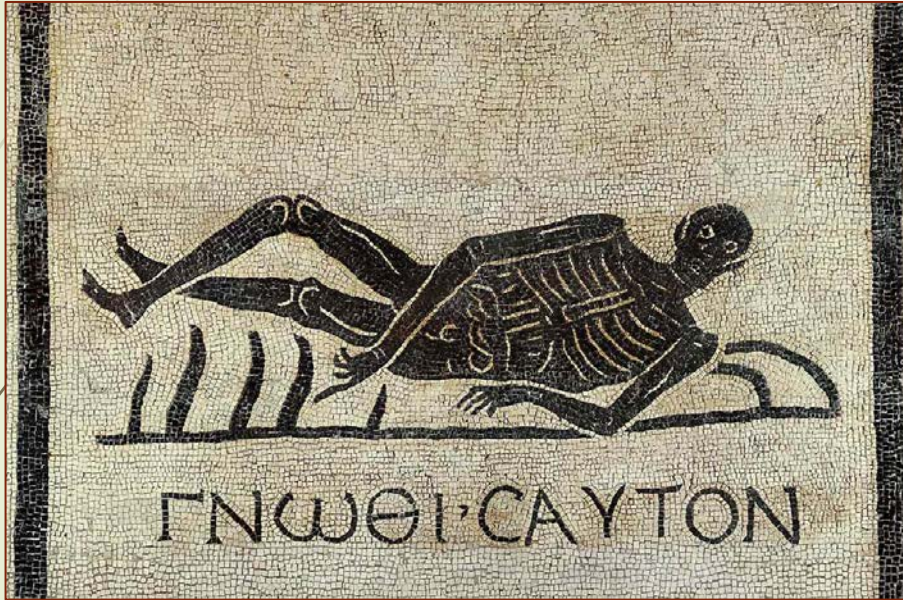


La tomba del Tuffatore, decorazione della lastra superiore di chiusura, affresco, 480 a. C. Paestum (Abbagnano Fornero, vol. 1 A, *La filosofia e l'esistenza*, p. 268-269)

*Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, paragrafo 4, p. 19-22
Anche
Sezione **FILOSOFIA E ARTE**, *La «scoperta» dell'aldilà tra arte e filosofia*, p. 268-269

Il **contesto culturale** in cui nasce la filosofia greca

Le sentenze morali dei **Sette Savi**



Mosaico , Terme di Diocleziano (Roma) recante il motto greco γνῶθι σαυτόν (conosci te stesso)

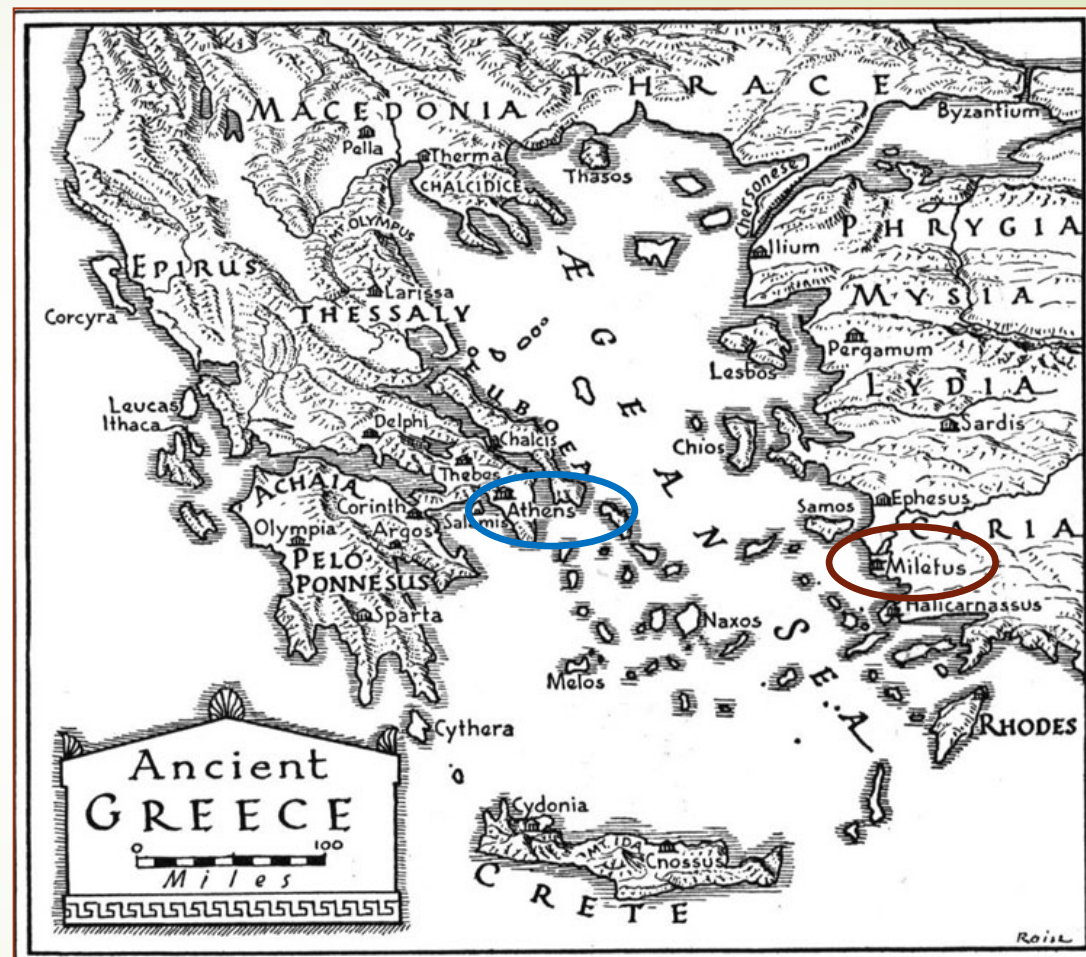
La riflessione politica dei **poeti**

«V'è anche la gloriosa vergine **Giustizia (Dike)**, generata da Zeus e venerata dagli dei che abitano l'Olimpo: quando qualcuno la offende tortuosamente insultandola, essa subito si siede supplichevole presso il padre, Zeus, e denuncia gli uomini ingiusti affinché il popolo punisca la follia dei giudici che meditano inganni [...].»

[**Esiodo**, *Le opere e i giorni*]

Il contesto **storico, culturale** e **politico** un cui si sviluppa **rivoluzione mentale** della filosofia

Se l'avvento della filosofia in Grecia, segna il declino del pensiero mitico e il principio di un sapere di tipo razionale, si può fissare la **data** e il **luogo di nascita di nascita della ragione greca**, stabilire il suo stato civile. **All'inizio del VI secolo**, nella ionica **Mileto**, uomini come **Talete, Anassimandro, Anassimene** inaugurano un nuovo modo di riflessione concernente la natura, che essi prendono come oggetto di una ricerca sistematica e disinteressata, [...] di cui presentano un quadro d'insieme una **teoria** (= Formulazione coerente di un insieme di definizioni, principi e leggi generali che consente di descrivere, interpretare, classificare, spiegare fenomeni di varia natura)



J-P. Vernant, *Le origini del pensiero greco* 1962

*Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, paragrafo 2, p. 19-22

Il contesto **storico, culturale** della **rivoluzione intellettuale** della filosofia*:

una **civiltà originale e dinamica** (rispetto alle civiltà pre-greche, *monarchie autoritarie, tradizionaliste, statiche*)

Evoluzione storico-politica della civiltà greca

- ▶ **Periodo elladico (3000-1100 a.C):** comprende le fasi più antiche della civiltà ellenica, nel corso delle quali si afferma la civiltà degli Achei, detta Micenea; **i poemi omerici** rappresentano una fonte per la conoscenza del mondo degli **Achei** che hanno fondato **la civiltà micenea**. Si tratta di un universo aristocratico e guerriero. Gli eroi omerici ripongono i massimi valori nel senso dell'onore e della gloria.
- ▶ **Medioevo ellenico (1100-800 a.C):** periodo di regressione culturale e economica e politica. Comincia a delinearsi **una nuova realtà istituzionale: la città stato**. L'invasione dei Dori pone fine alla civiltà micenea. Si consolida il senso di **comune identità dei Greci che si basa su un patrimonio linguistico e culturale** comune. Questo patrimonio comincia ad essere **tramandato attraverso le prime forme di scrittura alfabetica.** (diapositiva 18)**
- ▶ **Il periodo delle poleis** (tradizionalmente suddiviso **in età arcaica**, che si conclude con l'emancipazione dei Greci dai Persiani **479 a. C.**, e in **età classica**, che si conclude con la sconfitta dei Greci ad opera dei re macedoni, nel **338 a.C.**, e la fine dell'indipendenza politica). Questa fase inizia con la fondazione delle colonie in Asia Minore e Magna Grecia e Sicilia. Emerge **una nuova classe sociale**, intermedia fra popolo minuto e aristocratici (*borghesia commerciale e artigianato cittadino*), che, forte del suo potere economico basato sui commerci e le attività artigianali, **pretende un riconoscimento politico. Tra l'VIII e il VII secolo si affermano le città-stato.**

*Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, paragrafo 2, p. 19-22

Il contesto **storico, culturale** e **politico** della ***rivoluzione intellettuale*** della filosofia

L'avvento della città non si limita a segnare una serie di trasformazioni economiche e politiche: **implica un cambiamento di mentalità**, la scoperta di un altro orizzonte intellettuale, **l'elaborazione di un nuovo spazio sociale fondato sull'agorà, la piazza pubblica**

J-P. Vernant, *Le origini del pensiero greco*



Mileto, Agorà

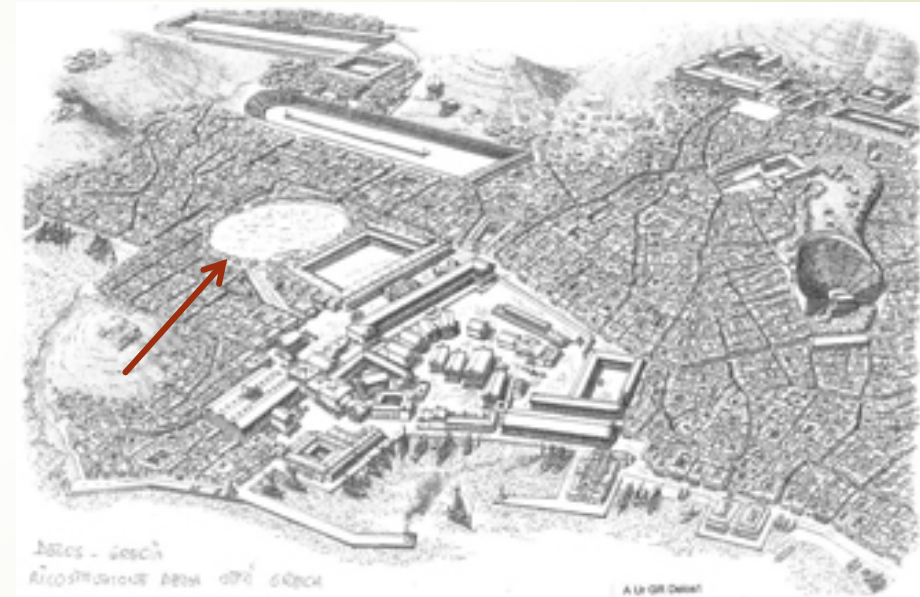
Il contesto **storico, culturale** e **politico** della **rivoluzione intellettuale** della filosofia:

l'universo spirituale della **πόλις** *

La città assume quindi la forma di un *cosmos* circolare e con un centro: ogni cittadino, simile a tutti gli altri, che a turno con gli altri obbedisce e comanda, dovrà successivamente, secondo l'ordine del tempo, occupare e cedere tutte le posizioni simmetriche che compongono lo spazio civico*. Questa immagine del cosmo sociale, regolato dall'**isonomia**, noi la ritroviamo all'alba della filosofia proiettata sull'universo fisico degli ioni. Le antiche teogonie erano connesse ai miti della sovranità radicati entro rituali regali. Il nuovo modello del mondo elaborato dai fisici della Ionia, nel suo quadro geometrico, corrisponde alle forme istituzionali [...] caratteristiche della polis.

J-P. Vernant, *Le origini del pensiero greco*, p. 14

[*l'attività politica, il servizio militare e la partecipazione alla vita religiosa della comunità]



F. Corni, *Città greca*, in <http://www.francescocorni.com>

*Il ruolo del cittadino nella ΠÓΛΙΣ

Nella polis i **diritti e i doveri del cittadino comprendevano l'attività politica, il servizio militare e la partecipazione alla vita religiosa della comunità**. Il godimento dei pieni diritti politici spettava solo ai figli maschi adulti di status libero che erano considerati politai, ossia in possesso del diritto di cittadinanza in base a diversi criteri. Dal godimento dei pieni diritti erano escluse le donne, gli stranieri residenti liberi e gli schiavi.

Sul **piano politico** i diritti fondamentali consistevano **nell'esercitare la sovranità e le magistrature (*archein*)**, praticare **l'attività giudiziaria (*dikazein*)**, **partecipare alle assemblee (*ekklesiazein*)**. Essere cittadini comportava una serie di vantaggi di carattere puramente economico, dalla retribuzione delle cariche pubbliche, al possesso di beni immobili, all'accesso ai sussidi statali e alle distribuzioni di denaro, grano e carne.

Per quanto riguarda **il ruolo militare**, la guerra costituisce una delle attività principali del mestiere di cittadino. Ad Atene si era tenuti a prestare il servizio militare dai 20 ai 40 anni di età, mentre fino al compimento dei 59 anni si entrava a far parte della riserva, e dopo i 60 anni si usciva definitivamente dalle liste agli abili.

La **componente religiosa** era fondamentale per il polites: non vi era una sfera spirituale nettamente separata da quella politica, da quella militare o da quella familiare. Ogni attività aveva inizio con una celebrazione religiosa, una preghiera o un sacrificio; la stessa partecipazione del singolo alla vita della comunità si esprime in una serie di pratiche religiose comuni che contribuiscono, in misura non inferiore alla forme prettamente politiche, a rinsaldare fortemente il senso di appartenenza.

Il contesto **storico, culturale** e **politico** della **rivoluzione intellettuale** della filosofia:

l'universo spirituale della **πόλις** *

Scomparsa del personaggio dell'*anax miceneo*, *il principe la cui potenza eminente* controlla e regola per mezzo dei suoi scribi tutta la vita sociale;

- **promozione della parola che diviene**, nel suo utilizzo profano, **in quanto libero dibattito, discussione, argomentazione contraddittoria, l'arma politica per eccellenza**, strumento della supremazia nello stato;
- **carattere di piena pubblicità dato alle manifestazioni della vita sociale come ai prodotti dello spirito**, esposti ormai sotto forma di scrittura agli occhi di tutti i cittadini se si tratta di leggi e decreti, sottomessi alla critica e alla controversia quando si tratti di opere individuali;
- **sostituzione degli antichi rapporti gerarchici di dominio e di sottomissione con un nuovo tipo di legame sociale fondato sulla simmetria, la reversibilità, la reciprocità tra cittadini definiti come "simili" o "uguali";**
- **abbandono dell'antico atteggiamento nei confronti della tradizione che non viene più considerata come verità immutabile da rispettare o ripetere senza modificarla in nulla**, ma al contrario, come sforzo di ognuno per allontanarsene e affermare la propria originalità prendendo le distanze dai predecessori di cui si prolungano, si rettificano o si rifiutano le affermazioni:

Tutti questi aspetti rivelano che la secolarizzazione, la razionalizzazione, la geometrizzazione del pensiero, così come lo sviluppo di uno spirito di invenzione e di critica, si sono sviluppati attraverso la prassi sociale nel momento stesso in cui si esprimevano, nei fisici della scuola di Mileto, in una teoria della natura.

** La scrittura alfabetica rivoluziona la mente e la educa ad essere "critica"

[...] con la scrittura alfabetica l'uomo disponeva non soltanto di uno strumento di registrazione di ogni elemento e di ogni sfumatura della lingua parlata (ciò per cui la letteratura dei greci appare, a differenza delle tradizioni delle altre culture, così ricca, vivace, individualizzata, "soggettiva", audace), ma disponeva anche della possibilità di una invenzione libera di enunciati originali. Veniva meno la necessità di servirsi della memoria orale, vincolata al ritmo, alla recitazione, al canto, e si apriva la via per ogni innovazione creativa che il mezzo alfabetico anzitutto favoriva; e che, poi, se si traduceva in un materiale non deperibile, conservava fedelmente nel tempo. [...]

L'uso della scrittura avvezza inoltre il lettore a una ricezione "fredda" del messaggio. Contrariamente alla pratica dell'oralità, dove [...] l'immedesimazione emozionale è sollecitata dalla musicalità della voce ed è necessaria alla comprensione del messaggio, nella lettura si crea e si esige invece una distanza e una separatezza. [...].

Inoltre proprio lo scritto, in quanto manufatto, cosa materiale disponibile a piacere, consente e suggerisce operazioni di analisi e di controllo, di misurazione e di calcolo [...] un testo può essere riesaminato con calma, le sue asserzioni, le sue notizie, possono essere confrontate, sino a vederne la congruenza e l'incongruenza, la fondatezza e l'infondatezza. [...]

Tutte queste operazioni sono fortemente educative e formative di una soggettività logica, razionalmente lucida e "critica", come prima non era mai apparsa. E ormai opinione condivisa che, di fatto, **senza la pratica della scrittura alfabetica, mai sarebbe sorta la scienza e in particolare non sarebbero sorti, a partire dai greci, quei saperi razionali che sono appunto la filosofia, la storia, la geografia, la geometria, l'astronomia, la fisica e la biologia.** Solo uomini avvezzi alla scrittura potevano inaugurare questi campi di ricerca, e anzi la nozione stessa della "ricerca", come avventura individuale e tutta "umana" dello spirito che non assume la verità delle cose e della condizione umana dai racconti della tradizione, ma la va ricercando con audacia, con spirito libero e autonomo nel mondo e, se possibile, al di là del mondo e delle cose sensibilmente visibili.

I caratteri della *rivoluzione intellettuale* della filosofia greca

Tre aspetti mi sono sembrati caratterizzare, per l'essenziale, il **nuovo tipo di riflessione la cui apparizione segna**, agli albori del VI secolo, nella colonia greca di Mileto, in Asia Minore, **l'inizio della filosofia e delle scienze elleniche**.

1. **In primo luogo**, si costituisce un ambito di pensiero esterno ed estraneo alla religione. I **“fisici” della Ionia danno alla genesi del cosmo e dei fenomeni naturali spiegazioni di carattere profano e di tipo assolutamente positivo**. Essi ignorano deliberatamente le potenze **divine** riconosciute dal culto, le pratiche rituali stabilite e i racconti sacri tradizionalmente fissati dai canti di poeti “teologi” come Esiodo.
2. **In secondo luogo**, si delinea l'idea di un **ordine cosmico che non si fonda** più, come nelle teogonie tradizionali, sulla potenza di un dio sovrano, sulla sua monarchia, la sua *basileia*, ma **su una legge immanente all'universo, una regola di ripartizione, *nomos*, che impone a tutti gli elementi costitutivi della natura un ordine egualitario, in modo che nessuno possa esercitare sugli altri il suo dominio (*kratos*)**.
3. **Infine questo pensiero ha un carattere profondamente geometrico**. Si tratti di geografia, di astronomia o di cosmologia, esso concepisce e proietta **il mondo fisico** entro un quadro spaziale che non è più definito dalle qualità religiose del fasto e del nefasto, del celeste o dell'infernale, ma **è fatto di relazioni reciproche, simmetriche, reversibili**.

Questi tre aspetti – il carattere profano e positivo, la nozione di un ordine della natura astrattamente concepito e fondato su rapporti di stretta uguaglianza, la visione geometrica di un universo situato in uno spazio omogeneo e simmetrico – sono strettamente collegati. Essi **definiscono nell'insieme ciò che la razionalità greca**, nella sua forma e nel suo contenuto, **comporta di nuovo in rapporto al passato e di originale in confronto con le civiltà del Vicino Oriente che i greci hanno potuto conoscere**. [J-P. Vernant, *Le origini del pensiero greco*, Milano, Feltrinelli, 2007, pp. 7-10].

I **periodi** e le **fonti** della filosofia greca antica



Abbagnano Fornero, *La filosofia e l'esistenza*, volume 1 A, sezione mappa, p. 28